

# STORIE GORIZIANE

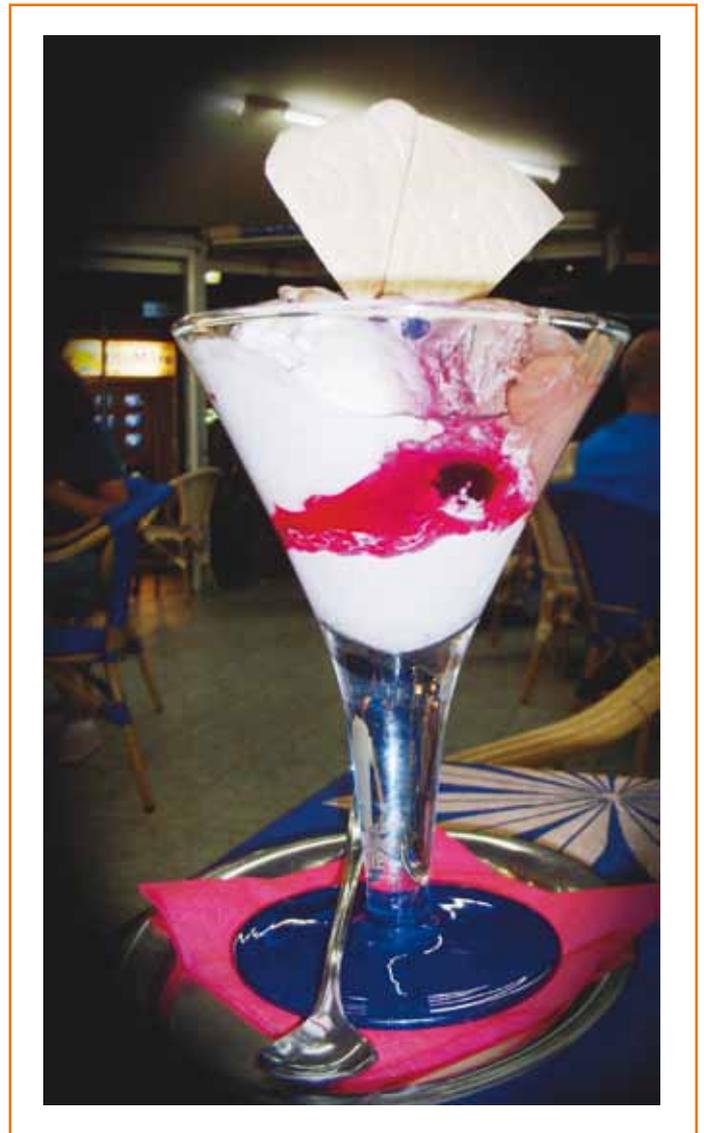
Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia

## INSIEME

Anche quest'estate 2014, la nostra, la vostra, è entrata nel vivo. Siamo arrivati al cuore, ai mesi di luglio, che è passato, ed agosto, che è qui. Nei numeri passati vi abbiamo dato qualche suggerimento su come passarla, tra tante iniziative diverse e con l'attesa che cresce per quello che è un nostro piccolo fiore all'occhiello, la grande serie di giornate medioevali che stanno per arrivare, nel tratto finale di questa stagione e poi per tutto il resto dell'anno e nel 2015 ancora.

Adesso ci piacerebbe lanciarvi una proposta. L'abbiamo già fatto qualche volta, con i nostri piccoli sondaggi (a proposito, permettetevi di tirarvi le orecchie ...ci aspettavamo qualche risposta in più, a proposito dell'ascensore al castello!), e ci proviamo ancora. Perché non ci aiutate, in vista dei prossimi numeri, a riempire di colori e ricordi queste pagine? Sì, proprio così, regalandoci uno scorcio della vostra estate, un pensiero, un'immagine. Come avete passato i momenti liberi, le vacanze, le ore fresche della sera o quelle calde del mezzogiorno? A Gorizia o fuori? Ecco, rendeteci partecipi della vostra estate, mandandoci una foto e dicendoci dove siete stati. Le più belle, ci piacerebbe pubblicarle per voi. Perché, così, l'estate 2014 la ricorderemo ancor di più insieme.

**Marco Bisiach**



**FONDAZIONE**  
Cassa di Risparmio di Gorizia

## GORIZIA, I GORIZIANI E QUEL GUSTO PER IL “NO”

Gorizia, chi scrive lo pensa davvero, è una città meravigliosa. Di bellezza quasi stordente, se la si sa cogliere oltre l'abitudine e quel (tanto) che non va. E così la sua gente, magari un po' chiusa, a volte scorbutica e diffidente, ma onesta e operosa, vive più di quanto non si possa pensare. Ecco, se c'è un difetto, però, quello è la cronica diffidenza nell'aprirsi alle novità. Sarà un retaggio del passato, sarà per via delle tante, troppe ferite ancora aperte, o mal suturate. Si è detto tante volte, del famoso “no se pol” goriziano. Ci pare che lo stesso avvenga anche per alcuni progetti e alcune iniziative, per le quali ci si sforza di guardare più agli aspetti negativi, che indubbiamente ci sono, piuttosto che apprezzarne i possibili elementi positivi.

È il caso ad esempio del tanto discusso ascensore al castello. Nel numero passato, forse lo ricorderete, avevamo lanciato un sondaggio, sperando di suscitare la vostra curiosità e la vostra voglia di farvi sentire. Non mentiremo, ci hanno risposto assai in pochi. Alcuni altri li abbiamo sentiti noi, nei bar come per strada, tra amici e conoscenti. Quei pochi che hanno avuto la voglia di dire la loro, non sono parsi entusiasti. Prevalle la preoccupazione delle spese da sostenere, dei soldi investiti da recuperare, delle alternative meno impattanti dal punto di vista ecologico da realizzare.

C'è chi osserva – giustamente aggiungiamo noi – che invece dell'ascensore andava curato di più l'abbattimento delle barriere architettoniche, o che l'impianto toglierà al castello quel suo aspetto squisitamente medioevale. Solo alcuni guardano al nascente ascensore con più ottimismo, pensandolo come una novità per rivitalizzare un po' la deserta piazza Vittoria, una curiosità per indirizzare in castello i turisti (come avviene in città ben più note di Gorizia), o uno strumento utile per evitare di congestionare il borgo con le automobili o dover impegnare i visitatori – non sempre e non necessariamente dei giovincelli nel pieno delle forze – ad una discreta scarpinata in salita.

Per quanto ci riguarda, non ci interes-



sa qui difendere i “pro” o attaccare con i “contro”. Ci siamo già espressi in passato, e chi ci segue sa come la pensiamo. Ci limitiamo piuttosto ad un'osservazione. Come tutti possono facilmente osservare, è palese, l'ascensore ormai si farà, il cantiere è in stato più che avanzato, indietro non si torna. E allora ha un vero senso pensare ancora e solo a quel che si pote-

va fare e non si è fatto, oppure è più logico guardare a quel che di positivo l'ascensore potrà portare? Senza dimenticare (questo mai) il tanto che resta da fare, per i disabili come per i turisti, per il Borgo Castello come per il resto della città. Le due cose possono e devono coesistere, non sono alternative.

**Marco Bisiach**



## DA DONNA A DONNA – UNA LETTERA, UNO SFOGO

Vi scrivo per condividere con voi il dolore e la rabbia che mi assale. Ogni giorno sento orribili notizie, e quelle che più mi fanno male e mi lasciano abbattuta, sono quelle relative a violenze e uccisioni di donne e bambine. Melania, Sara, Yara, Roberta, mamme e bimbe che vengono giornalmente colpite, con stupri e violenze. “Mi voleva lasciare”, oppure, “Volevo essere libero” o altre scuse, quelle degli aguzzini, come la più subdola di tutte: “E’ colpa sua, non mi voleva più”. Il dominio sulla donna, che viene dal passato della storia umana, si è intrufolato, confuso, vestendosi sfarzosamente con la parola amore. Non vi siete accorte, care donne che stiamo facendo il “loro gioco” (e, sia chiaro, non voglio fare di tuttata l’erba un fascio, pensando che tutti gli uomini siano uguali)? Cosa sta succedendo intorno a noi? A noi stesse prima che agli uomini? Guardatevi in giro: seni, glutei, labbra rifatte, donne finte riempite di silicone, scollature e indumenti che mostrano tutto. E ancora profumi eccitanti, vestiti e movenze volgari, sempre meno pudore. E tutto questo, per cosa e per chi? Per la conquista di certi “uomini”, che dovrebbero amarvi e invece diventano diavoli as-



setati di sesso che vi maltrattano, vi usano, vi consumano, vi sfruttano e nella migliore delle ipotesi poi vi lasciano, con figli e senza un soldo, per un’altra vittima con un seno rifatto magari più grande del vostro. No, così non va. Gli uomini veri vi amano per come siete. L’unica via che scorgo e che, umilmente, vorrei condividere con tutte voi, sta in questo messaggio: siate tutte donne “vere e dignitose”. Ci sono uomini grandi e donne grandi che, veramente, creano famiglie

unite, con principi sani, onesti, puliti. Questo, noi donne, dovremmo portare avanti. Lo dobbiamo ai nostri figli, ai nostri nipoti, a tutte le donne uccise, violentate, sfruttate e maltrattate. Lo dobbiamo alle future generazioni. Noi donne, con i nostri comportamenti, dovremmo essere d’esempio. Nel tempo, giornali, televisioni, pubblicità, scrittori impegnati e non, hanno creato la nostra “libertà femminile”. E ancora noi nel ‘68 con la “falsa” liberazione della donna, ci siamo date in pasto ad un mondo di furbi, egoisti e predatori che ci hanno ben indirizzato sulla via che stiamo ancora percorrendo. Noi donne, siamo la cosa più bella che Dio ha creato dopo gli Angeli, anche per amare quegli uomini a noi vicini e per essere amate e protette come fossimo fiori di cristallo. Dovremmo cercare di ribellarci all’inganno del falso amore, riprenderci l’equilibrio, riportare con consapevole fermezza, ognuna nel nostro piccolo, la reale natura dell’amore che sa dare e ricevere nel rispetto di tutte le diversità. Noi donne dobbiamo lottare insieme per cambiare il mondo. Possiamo, almeno, tutte assieme, provare a credere che si possa fare.

R.C

### VENITE IN BANCA!

È nata, sta crescendo ma ha ancora tanto bisogno d’aiuto. Dell’aiuto di tutti, a partire da quello di ogni singolo goriziano. Parliamo della Banca del Tempo, il progetto lanciato nel 2013 dall’associazione culturale Nuovo Lavoro attraverso il motto delle “3T”, Tempora – Tempore – Tempera (Tempera il tempo con il tempo). In altre parole, dai valore al tempo, il tuo e quello degli altri. Come funziona la banca ormai è piuttosto noto.

Ci si iscrive in una lista di volontari, che con il loro tempo e le loro competenze si rendono disponibili ad aiutare il prossimo (elettricisti, idraulici, baby-sitter, insegnanti, autisti ecc...). Tutti pronti a farsi carico del dono di qualche ora per eseguire piccoli lavori o incarichi momentanei. La parte del tempo impiegato viene accreditata presso l’associazione Nuovo Lavoro come valuta di scambio. Così, per esempio, se l’elettricista viene chiamato per un intervento, l’ora che egli dona viene registrata, e lui potrà recuperarla magari chiamando l’associazione e facendosi mandare l’idraulico nel momento del bisogno. In poche parole, io do una mano a te e tu la dai a lei, o a lui, e così via. La lista dei volontari è sempre aperta e disponibile presso l’associazione Nuovo Lavoro (dal lunedì al venerdì dalle 10:30 alle 12:30), in via Rastello 74, ci sono tante persone che aspettano una mano, e altrettante che aspettano di darla. Si può chiamare per donare o per ricevere, ma soprattutto si può credere che si possa aggiungere al progetto 3T, lodevole nell’esser stato pensato, anche un’altra sigla: 3C Contatti – Con – Cuore.



### UN BOCCONE D’ESTATE

Con l’arrivo dell’estate, c’è un dilemma che si ripropone anche fuori dall’ufficio, e ci accompagna in spiaggia: cosa mangiare durante la pausa pranzo? A differenza dei giorni lavorativi, quando chiusi tra le quattro mura dell’ufficio possiamo mangiare di tutto, sotto l’ombrellone, accaldati e ricoperti di salsedine, scegliere il cibo può essere difficile. Vi proponiamo allora una ricetta semplice, leggera e veloce, una PASTA FREDDA MEDITERRANEA. Servono 300 grammi di pasta corta, un po’ di olive snocciolate, capperi, pomodorini ciliegia, origano e olio extravergine d’oliva. Si parte ovviamente dalla pasta, da cuocere come d’abitudine. Nel frattempo lavate, tagliate a spicchi i pomodorini e metteteli in un recipiente con un po’ di olive e i capperi. Una volta cotta, scolate la pasta e lasciatela raffreddare, per aggiungervi poi il condimento una volta fredda. Mescolate, spolverate con un po’ di origano e olio a piacere.

Buon appetito e buona abbronzatura!

Antonella Corsale

# UNA FIGURA STORICA DELLA GORIZIA MEDIOEVALE

## IL CONTE ENGHELBERTO II

Sebbene le origini delle popolazioni che si stanziarono nel territorio di Gorizia siano incerte (Celti? Illiri?), è invece piuttosto verosimile che il monticello (da cui il toponimo sloveno Gorica) su cui si erge l'attuale Castello ospitasse fin dai tempi antichi un castelliere. Sotto l'Impero Romano fu eretto il Castrum Silicanum, una linea di difesa dalle invasioni barbariche, che si sviluppa dove il corso dell'Isonzo si immette nella piana. Con decreto del 28 aprile 1001 l'imperatore Ottone III dona la metà del castello Siliganum e della località di Gorizia ...al Patriarca d'Aquileia Giovanni e l'altra metà conferita al conte Werihen. In sintesi, i documenti dimostrano che Salcanum era un castello e Gorizia una Villa.

La nascita della Contea di Gorizia risale al 1031 con i conti Eppenstein, uno dei quali, Marquardo, fu investito del titolo dall'imperatore del Sacro Romano Impero Enrico IV. Agli Eppenstein succedettero i Conti di Pusteria che si avvicendarono alla Contea fino all'estinzione della casata con l'ultimo conte, Leonardo, morto nel giugno del 1500. Il passaggio successivo fu alla casa d'Austria e, salvo una breve parentesi di dominio di Venezia (1508), e più recentemente quella francese (1809-1813), il feudo goriziano restò all'Austria.

### Ma veniamo al nostro.

Figlio del capostipite, Mainardo I, Enghelberto II succede al fratello Enrico I nel 1150, e mantiene il controllo della Contea di Gorizia per ben 37 anni. Sotto la sua conduzione la Contea ebbe modo di estendere le proprietà e



incrementarne il patrimonio con l'edificazione di nuovi castelli a danno del patriarcato d'Aquileia. Quale arma aveva messo in campo? Era stato il potere di avvocazia (esercizio della giurisdizione per conto del Patriarca), conferito nel 1125 a Mainardo I e utilizzato da Enghelberto in modo spregiudicato, a innescare un conflitto perenne tra Conti e Patriarcato, portando alla perdita progressiva del potere temporale di quest'ultimo. Famoso l'episodio del 1150 quando il Patriarca Pellegrino I accusò il Conte Enghelberto di "peculato" citandolo in giudizio. E mal gliene incorse: il povero patriarca fu fatto suo prigioniero nel castello di Gorizia. L'evento destò scandalo nella comunità feudale dell'epoca e altri conti dell'Impero intervennero per liberare il Patriarca Pilgrimo I costringendo il Conte a sottoporsi ad un giudizio e a una conseguente sentenza che fu emessa il 21 aprile 1150 nel bosco del Ramoscello. La sentenza lo condannava alla consegna di un numero considerevole di lotti di terra tra il Carso e la Carinzia. Il risultato di questo conflitto, per i conti di Gorizia, rappresentò innanzitutto un insuccesso e il Trattato del Ramoscello non poté impedire, a lungo andare, ulteriori aggressioni contro possedimenti di chiese e di monasteri per esempio, Beligna (attestato nel 1158 e nel 1186) ed Admont (nel

1160), per le quali Enghelberto dovette pagare continui risarcimenti. Uomo violento e prepotente, Enghelberto II continuò a vessare i contadini trattando i quattrini dovuti al patriarca. Ottenne il titolo di Principe dell'Impero grazie all'appoggio garantito all'Imperatore Federico Barbarossa della cui corte fu più volte al seguito. Enghelberto II consolidò i possedimenti della casata e avviò un processo di secolarizzazione inteso come riduzione del potere temporale in capo al patriarca (a questo proposito è d'obbligo ricordare che il contesto storico si contraddistingue per lo sviluppo dei liberi comuni nel nord d'Italia). Governò da solo fino al 1186 e poi, fino al 1191, anno della sua morte, con i figli Mainardo II e Enghelberto III. Si narra \*che i figli dicessero di lui: "Era dei vecchi tempi. Però ci sapeva fare". Può darsi che fossero nel giusto. Anzi, con riferimento alla morale d'oggi, erano nel giusto di certo!

\* (tratto da "ENGILBERTO II CONTE DI GORIZIA" di Gigi Luzzatto-Guerrini)

Fasiolo Alessandra

Storie Goriziane  
Bimestrale dell'Associazione  
Culturale "NUOVO LAVORO"  
RISERVATO AI SOCI

#### SEDE

Via Rastello, 72-74 - GORIZIA  
Tel. e Fax +39 0481 281658  
gorizianuovolavoro@gmail.com  
www.nuovolavoro.org

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Marco BISIACH

#### REDAZIONE

Alessandra FASIOLO  
Antonella CORSALE  
Rosanna CALISTI  
Francesco MASTROIANNI  
Giorgio ROSSI  
Matija FIGELJ  
Manuel DOMINKO

#### FOTOGRAFO

F. LESCAK  
R. CALISTI

#### STAMPA

Tipografia Budin - Gorizia 2014

